

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

Scorse Archivistiche

Un prestito forzato della Malatestiana NEL SECOLO XVI

La mattina di sabato 27 Novembre 1540, nella sede del Municipio di Cesena, allora posta nel palazzo del Ridotto, era un insolito accorrere di nobili e di cittadini, ai quali — con grande prevalenza dei primi — era ereditariamente affidata, secondo le leggi del tempo, l'amministrazione e la rappresentanza della città.

Erano presenti al completo, i Conservatori, anzi i Magnifici Conservatori, corrispondenti agli odierni, spesso troppo modesti, Assessori Municipali: il Capo di essi (oggi diremmo Sindaco) era il Magnifico Cesare Pasolini cavaliere auro; gli altri, i signori Cristoforo Ubaldini, Giovanni Antonio Almerici, Andrea Carrari, Lodovico Orsi e Raffaele Fabbri. Assistevano, perchè si doveva, come vedremo, stipulare un atto solenne, il Notaio Vincenzo Zannoli e, come testimoni, i nobili Francesco Abati, Tranquillo Venturoli, Nicola Mori, Giampietro Locatelli e Ser Francesco del Giovane. Si affollavano intorno altri personaggi delle più cospicue famiglie cesenati, Masini, Albizzi, Albertini, Bettini, Arcani, Gennari, Orsini, Aguselli, Uberti, Fantaguzzi, Buda, Fattiboni, Mazzoni, Tiberti, Dandini, Allegri, Benintendi, Bertuccoli, Lapi, Verzaglia, Grandi, Chiaramonte, Romagnoli, Roverella, Ugoini, Martinelli, Lanucci, Sambuzzi, Sprani, Drudelli, Cerboni, Iseppi, Isci, Visdomini, Cioni, ecc. ecc.

Nella sottostante strada e per le adiacenze si accalcava — anche per esser giorno di mercato — il popolo, meravigliato da quell'insolito accorrere di primati.

O su in palazzo, secolo benevolmente per rispetto all'arte, o giù tra il popolo, non poteva mancare il diletto allievo di Raffaello, il novilustre Scipione Sacchi, il quale attendeva in quel tempo all'arte pittorica in patria, avendo, quattro anni prima, eseguito la tavola di S. Andrea, con altri Santi, o Tobia col cane (quest'ultimo, si noti, fedele ritratto di quello del committente) per la chiesa di S. Domenico, e, due anni dopo, doveva in pochi mesi eseguire la tavola di S. Gregorio per il Duomo. Nè mancava in palazzo il notaio Grazioso Uberti, figlio dell'umanista Francesco, ed umanista egli stesso.

Che era successo? Non erano più i tempi del libero Comune, quando accadeva di dover radunarsi all'improvviso per provvedere sul contegno da tenersi col papa, con qualche signorotto vicino, o sulla difesa del territorio, e specialmente del contrastato porto di Cesenatico dagli assalti degli invidi e gelosi altri Comuni, e specialmente di Forlì e di Ravenna. Non erano più i tempi della gloriosa e civile signoria dei Malatesti, nè era il caso di adunarsi per compiacersi di qualche vittoria del valoroso principe, o di ringraziarlo di qualche insigne beneficio, procurato alla città coi tesori guadagnati nelle guerresche spedizioni.

Eppure, anche dopo 75 anni da che l'ultimo di quella stirpe aveva, consolato di prole, chiusi malinconicamente i suoi giorni nell'amatissima Cesena, la ragione del presente commovimento, dell'accorrere di tanti gentiluomini, del vivo interessamento del popolo si collegava appunto col più insigne monumento di che egli aveva beneficata la città.

Cara, religiosamente custodita, come la perla del paese, era la magnifica e monumentale biblioteca, fondata da Malatesta Novello, affidata alla custodia dei frati conventuali, ma cestinata ad uso pubblico, insigne per l'architettura sobriamente

curata, piena d'austerità e di poesia insieme, insigne per la raccolta di tanti codici, in cui tutte le veneri dell'arte, tutte le varie profondità del sapere si univano a farne una cosa meravigliosa. La vaga opera, che non toccava ancora intero un secolo, splendeva giovane, fresca, e fiorente, circondata da due chiostri, gentili e poco elevati, che sembravano starle intorno adorando, saldamente poggiata sul robusto corridoio a due navate, a pian terreno, prossimo all'refettorio, bello anch'esso d'architettonica bellezza ed ornato di pitture monocrome, altamente significative.

Ma i codici sopra tutto formavano l'ambizione della città e della sua rappresentanza; ad essi si rivolgeva la gelosa cura dei magistrati civili e dei frati Francescani; nè mai si sarebbe permesso che uno solo di essi venisse asportato altrove, sembrando che ciò — prescindendo pur dal rischio — ne diminuisse in qualche modo il pregio.

Ma ecco era venuto un superbo comando, emanato dallo stesso cardinal nipote, avvalorato dall'autorità del pontefice Paolo III, quello stesso, il cui nome si collega con quello di Cesena anche per un altro titolo, avendo il nostro vescovo Cristoforo degli Spiriti concorso a preparar la minuta della bolla onde il figlio del papa, il sozolo Pier Luigi duca di Parma, veniva assolto del turpe e nefando attentato contro l'infelice vescovo di Fano. Ora un nuovo titolo doveva collegarlo alla città; in quel nome, un codice della Malatestiana doveva essere mandato a Roma, al Vaticano.

Non avendosi forza di resistere, si era fatto ricorso all'astuzia: il Municipio, sebbene altra volta geloso delle sue prerogative verso i frati, aveva fatto mostra di non poter deliberar nulla, appunto perchè i frati avevano certi diritti; ed i frati, ben volentieri invasori dell'autorità municipale, avevano finto quella volta di non aver potere alcuno. Poi, ammettendo l'ingerenza delle due autorità, s'era posta innanzi la questione della precedenza; poi... di fronte alla ferma volontà del potente cardinale, s'era capito di dover cedere.

Appunto quella mattina di sabato 27 Novembre 1540 era preannunciata la visita del Governatore ai Conservatori per fare la solenne richiesta, che non ammetteva rifiuto. Perciò si erano radunati i Conservatori, e avevano voluto circondarli quasi tutti i Consiglieri, quasi tutti i nobili, quasi tutti i cittadini, quasi tutto il popolo di Cesena, perchè si trattava di cosa che riguardava l'intera città, che la colpiva nel suo orgoglio, nel suo affetto più caro.

Non è spettacolo gentile ed ammirabile vedere può dirsi un'intera popolazione che si commuove, non per una questione di santi o di madonne, come allora usava, non per argomenti materiali, non per sciocchi privilegi, non per nominare un predicatore, o decretare una giostra, ma per un libro di classica antichità?

I sei Conservatori, i nobili che li circondavano, i testimoni ed il notaio aspettavano nella gran sala detta del fuoco.

Ad un tratto, seguito dal suo cancelliere Andrea Scossa d'Inola, apparve il Magnifico Governatore.

Egli era il nobile patrizio fiorentino Pietro Filicella, forse lo stesso che, dieci anni prima, quando si disputava in Firenze — oramai alla fine della sua eroica difesa — se convenisse mandare ambasciatori a Clemente VII, aveva, in rappresentanza del rione delle Chiavi, dato voto favorevole: il che gli avrà procurato di potere entrare nelle papali magistrature.

Un altro suo omonimo aveva scritto un capitolo in terza rima sul trionfo di Lorenzo de' Medici, ed un coetaneo del nostro Governatore, Lodovico frate cappuccino, pubblicherà nel 1548, una vita

di Cristo pure in terza rima, a cui farà in breve seguire la *Leggenda di S. Francesco* in ottave.

Ma ad un personaggio più illustre fa subito pensare il nome di quel Governatore, al Senatore Vincenzo Filicella, famoso lirico della seconda metà del secolo XVII, di cui tutti ricordano le canzoni contro i Turchi e per la liberazione di Vienna e soprattutto il sonetto all'Italia.

Gonfio di tanta nobiltà eversiva e fedeltà pontificia, altero della gloria passata e presente e qual della futura in incubazione, s'avanzò il Governatore, tenendo in mano una lettera, che egli lesse solennemente ai convenuti.

Era datata da Faenza, il giorno prima, 26 Novembre 1540, ed era scritta dal legato di Romagna, che era il Cardinale Giovanni Maria da Monte, Arcivescovo Sipontino, che doveva col nome di Giulio III succedere al presente papa Paolo III, e menar come pontefice vita di piaceri e di vizi specialmente in quella villa suburbana di Roma, che ancora ne porta il nome.

Seguiamo, con qualche commento, la lettura del Governatore.

Il cardinal Legato incominciava notando di non capir nulla delle questioni, dei diritti e delle precedenze tra la Comunità di Cesena ed i frati di S. Francesco; ma voleva che la richiesta del cardinal Farnese fosse comunicata a chiunque si spettasse, purchè si venisse al buon fine d'aver il codice desiderato. Anzi veramente il Farnese ne voleva due, uno delle orazioni di Cicerone con le lettere ad Attico, l'altro dei Commentari di Cesena, ma il legato si contentava per il momento solo del primo, riservandosi d'esaminare egli stesso, venendo a Cesena, il secondo, per vedere di risparmiarne l'invio al cardinal nepote.

Continuava il legato che un comando del cardinal Farnese era perfettamente come un comando del papa, giacchè questi aveva « pigliato tutte le faccende sopra di sé, dopo la cattura di Messer Ambrogio ».

L'accenno doveva riuscir chiarissimo per gli uditori del 1540; rimarrebbe invece oscurissimo a noi se non ci aiutasse quella lingua senza peili di Benedetto Varchi, il quale, nella sua Storia Fiorentina (libro XVI, capo XI) ci dice che questo Ambrogio, segretario intimo di papa Paolo III, « potendo tutto quello che voleva, e volendo tutto quello che poteva, « era riuscito a farsi ricchissimo con molte vanità e inderie. » Tra le molte cose che tutto il giorno gli era donate, si trovarono sessanta bacini d'argento con le loro mescolate: onde nacque quel motto assai leggiadro e non inarguto: come fosse che messer Ambrogio, avendo tanti bacini da lavarsi, non avesse le mani nette. » Sebbene tali cose venissero riferite al papa, questi o non le credeva o non le curava e continuava a proteggere il suo segretario. Ma una più grossa che ne fece, quella cioè di vendere segreti delicatissimi di Curia, gli tolse la grazia pontificia (1537) e lo fece andare in prigione in Castello, donde non usò che mentecatto.

« Il maneggio delle faccende » dice ancora il Varchi, « non frase quasi identica a quella della lettera legatizia, passò tutto al cardinal Farnese, e ne fu dato avviso, diceva quella lettera, a tutto lo stato ed al mondo.

Il Municipio ed i Francescani s'erano appigliati anche ad un altro mezzo di difesa, quello d'avvertire che gli stessi papi avevano fulminata la scomunica contro chi asportasse codici dalla Malatestiana; ma il cardinal legato osservava che quando la richiesta veniva da chi aveva la stessa autorità del papa, non era il caso di parlar di scomunica: ad ogni modo, egli stesso il legato, essendo *de latere*, e però vico papa anche lui, ne dava anticipata assoluzione.

Continuava incaricando lo stesso Capo dei Conservatori Cesare Pasolini di costituirsi malleavatore per qualunque somma, della restituzione del codice entro quattro mesi, ch  egli lo avrebbe mantenuto indenne.

Strano che ad affidare il Municipio non bastasse la parola d'un Cardinale di S. R. E., e per c o stesso eventuale principe ereditario, e fosse d'uopo ricorrere alla malleveria d'un gentiluomo, e quel che pi  importa, galantuomo locale. Ma erano troppo note le sistematiche violazioni di fede di cardinali e di papi. Dopo tutto ci , il cardinal De Monte imponeva che si ubbidisse subito e se qualcheuno « aprisse bocca in contrario, » lo mandassero a Roma dal papa, od a Ravenna da lui legato.

Nell'un caso o nell'altro, sarebbe stato fresco. Aggiungeva testualmente il cardinale Da Monte: « Le fraterie sono piene d'inconsiderazione, e le comunit  laborant sepe contra propria comoda, » cio  « s'adoperoano contro il proprio vantaggio. »

Esprimeva il timore che si disgustasse un Signore, cio  il cardinale Farnese, « il quale   di quella grandezza, favore et autorit  che ognun sa; » diceva che ci  egli non vorrebbe fare « nemmeno per diecimila scudi, » figurarsi poi, per un codice di Cicerone! E dicendo egli stesso di voler deporre la collera conludeva scherzosamente che Cesena avrebbe dovuto considerare come una grazia di portare la sua libreria intera sulle spalle al Farnese.

Per  sembra che una sola lettura non bastasse, e la lettera legatizia fu riletta pi  volte ai Conservatori ed agli altri nobili circostanti, i quali — par di vederli — si stringevano attorno al governatore per scorrerla col proprii occhi, o si riunivano in vari crocchi a commentarla.

Cessati i commenti ed il mormorio, il magnifico cavaliere aarato Cesare Pasolini, chiesta licenza di dimettere per un istante e *proforma* il grado di conservatore, prest  a' suoi colleghi la garanzia per la restituzione del codice nel termine suldicato, obbligandosi in caso contrario di sborsare del proprio alla Comunit  mille scudi d'oro.

Qui ci si presenta spontaneo alla mente un ricordo. Trecento diciannove anni dopo, un suo discendente, conte Pietro Pasolini, prestava la sua personale malleveria al Municipio di Cesena per la somma di cinquecento scudi, che egli come membro della Giunta Provvisoria di Governo aveva fatto pagare dalla cassa comunale ai volontari che partivano per la guerra dell'indipendenza, nel caso che il Governo nazionale non riconoscesse come propria quella spesa.

Torniamo al 1540. Stipulato rogito di tutte le cose anzidette, con la testuale riproduzione della lettera del Legato, i sei Conservatori, il governatore col suo cancelliere, il Venturini, il Delgiovine ed il Locatelli passarono nella Malatestiana.

  notevole come nel rogito — che descrive anche la consegna del codice — non si accenni alla presenza di nessun frate. Non ve n'era alcuno a rievocare le autorit ? Lasciarono forse l'uscio aperto, senza presentarsi per non associarsi ad un atto colpito di scomunica? Non credevano essi alla facilit  papale di proscioglimento? O non vollero essere ricordati nel rogito, pere essendo presenti, perch  la loro partecipazione non risultasse? Sono domande, come tante altre, — nelle ricerche erudite — e come quella altres  a quale letterato o dotto editore dovesse in effetto servire il codice, destinate a rimanere senza risposta: il che potrebbe insegnare a non farle; eppure si fanno.

Il Codice venne tolto dalla catena, che lo teneva avvinto al pluteo, e consegnato al Governatore, che promise di rimetterlo al cardinale legato. Esso   descritto come « scritto in carta membranacea, di fogli, o carte, 291, coperto di corame rosso, con un cartellino sopra, recante le parole « Orat Tulij » e infine in alto in carattere rosso « Pro. C. Rabi. »

Il codice corrisponde a quello che si trova nel Pluteo XIX di sinistra al Num II, che ha ancora la legatura originale, sebbene il color rosso del corame si sia fatto, col tempo, oscuro. E da notarsi perch  che in esso si trovano trenta orazioni ciceroniane, ma non le epistole ad Attico, le quali sono invece in altro codice di carte 215, che si conserva nello stesso Pluteo al Nun. I.

Ma la descrizione del rogito Zannoli non lascia dubbio.

Avvertiamo qui, che, tre secoli dopo, un altro pontissimo Cardinale, l'Antonelli Segretario di Stato di Pio IX, in nome dello stesso pontefice e sovrano, richiese (30 Aprile 1857) ed ottenne, con molte precauzioni e cautele, il prestito, non meno forzato, d'un codice della nostra biblioteca Malatestiana, col titolo « Disputatio contra Catharos haereticos, » per uso del canonico Doellinger, il celebre futuro capo dei vecchi cattolici. Il codice fu restituito entro un mese. Accennammo a ci  noi primi anni del nostro periodico (N. 19 Gennaio 1890) Ma allora non ci fu d'uopo di rogiti notarili come nel 1540.

Probabilmente anche la riconsegna del codice ciceroniano sar  avvenuta nello stesso modo solenne e per rogito notarile, ma questo, finora, non ci   riuscito di rinvenire.

Ci basti quello da cui abbiamo tratte alcune delle notizie esposte e che ci ha porta occasione a cercarne altre che le completassero.

Abbiamo evocata, ci sembra, una pagina non priva d'interesse nella storia, o, meglio, nella cronologia del maggiore monumento civile del nostro paese; e abbiamo riprodotto un episodio della vita municipale di pi  che tre secoli e mezzo fa.

Quante altre notizie, atte a rinnovare la storia della citt  nostra e a dar lume su quella della Romagna in generale, sarebbe possibile raccogliere se si formasse una piccola societ  di giovani studiosi, guidati e indirizzati da qualche loro insegnante, i quali facessero uno spoglio sistematico e una schedulazione delle riformanze del nostro Comune, che incominciano dal 1397, e delle altre carte dell'Archivio Storico, e se si esplorassero tutti i rogiti notarili, notandone e classificandone il ricco materiale.

  un voto che qui forniamo: potr  essere esaudito?

Lo spigolatore.

Per chi lo desidera, ecco il testo della lettera del cardinal legato Da Monte, lettera che ora potr  pienamente intendersi, dopo quanto   stato detto qui sopra:

ATFERGO — Al Magnifico Governatore di Cesena

Loco-Sigilli

INTUS VERO

Magnifico Governatore,

Per confessar il vero, questo ricorso de' frati non so quel che si voglia dire, ne so quel che si voglia ancor dire Comunit  et frati frati et Comunit .

La lettera del Cardinal de Farnese si faceva da mostrar alla Comunit  et a' frati, a' frati et alla Comunit , et a chi bisognasse, et far che i libri venissero, perch  non accade tante cerimonie dove la volont  resoluta del principe.

Scrivendo il Cardinal de Farnese, scrive Nostro Signore medesimo, che cost  dal primo di che Sua Signoria Reverendissima et Illustrissima pigli  le faccende, dopo la cattura di Messer Ambrogio, ne fu mandato un breve per tutto il Stato Ecclesiastico et per tutto il mondo, e cio  che s'havesse da crader tanto alle lettere di Sua Signoria Reverendissima et Illustrissima quanto a quelle di Sua Santit : sicch  concludo che, o con la Comunit  o colli frati, o con chi si habbia da far capo, subito mi facciate portare le Orationi et l'Epistole ad Attico; et li Commentari di Cesare si serbino sino colla mia venuta in Cesena, ch  vedard  se sono al proposito et mi sforzar  di persuadere al cardinali che non se curi di vederli.

Et si vi   scomunication, dissi et dico che non ha da essere in consideratione, attesa la volont  di Sua Beatitudine, et ancora si bisogna io dispenso come legato de latere.

Et si han qualche dubbiet  de rihaverli, gli assicuro che per termine di quattro mesi saran ritornati alla libreria.

Et per uscir di pratica, direte a Messer Cesare Pasolino, che permetta (prometta, garantisca) egli per qualsivoglia somma, ch  io il conservard  indenne, et serbi la presente per sicurezza sua.

Et questa sia la conclusion, et ognun che aprisse bocca in contrario, mandatelo a Roma, o da ma.

Le fraterie sono piene d'inconsideratione, et le Comunit  laborant sepe contra propria comoda.

Non vorria che per 10 mila scudi quel Signore, il quale   di quella grandezza, favore et autorit  che ognun sa, intendessi che alla richiesta sua si

fosse fatta una parola. Ma per parlar un poco senza collera, Cesena non dovrebbe haver di gratia de portarli quella libreria in spalle.

Et valete.

Da Faenza, alli XXVI Novembre XI.

Card. Iis De Monte legatus.

CESENA

Consiglio Comunale — *Seduta del 7 corr.* Presenti 23 consiglieri. Approvati in seconda lettura: Trasformazione dei mutui esistenti con la Cassa Depositi e Prestiti, e con la locale Cassa di Risparmio, per concludere uno solo complessivo con la prima per L. 923.044,61, da estinguersi in 50 anni; unificazione d'altri mutui, per complessive L. 150.000, con la suddetta Cassa di Depositi e Prestiti; da estinguersi in ugual tempo; mutuo suppletivo di L. 27.200 a saldo dell'edificio scolastico Giosu  Carducci; modificazioni a precedente deliberazione per il mutuo di L. 50.000 per l'aquedotto (de' cui lavori come di quelli del tram sarebbe oramai tempo di vedere un principio d'esecuzione). Per quest'ultimo, che si dovrebbe estinguere in un decennio, il Sindaco avverte che si provveder  anche prima, valendosi della recente legge, per la quale, anzich  d'un onere, dovrebbe trattarsi d'un cespite d'entrata per il Comune.

Si approva pure in seconda lettura la domanda di Paolina Ghirelli per supplemento di cauzione.

Congregazione di Carit  — L'avv. Giuseppe Lauli, dopo aver retto come presidente per otto anni l'amministrazione delle Opere Pie, ha presentate le proprie dimissioni.

Il trovare chi possa con attivit , assiduit , zelo e competenza, non accompagnati da molta fermezza ed anche rigidit  al bisogno, un'Amministrazione cos  vasta non ci sembra cosa facile per il patrio Consiglio, tanto pi  essendo costretto da ragioni di parte a restare in un campo molto angusto.

R. Scuola Tecnica E. Fabbri — Completiamo e rettifichiamo le notizie date nello scorso numero sul movimento del personale.

Il Direttore prof. Costantini, che non va in riposo, ma   trasferito, a sua domanda a Rimini, sar  sostituito dal prof. Raffaele Pietrosemolo da Ferentino, il quale assumer  anche una delle due cattedre d'italiano, restando l'altra all'attuale insegnante prof. Borghi.

Si dovr  provvedere per l'insegnamento della storia e geografia, e diritti e doveri, tenuto fin qui dal prof. Costantini.

Il prof. C. De Conlar    trasferito, a sua domanda, a Porto Maurizio e lo sostituisce il prof. G. Lauriti, ora insegnante a Lanchiano.

Il prof. L. Pascotto, insegnante di matematica,   trasferito, a sua domanda, a Mantova: non si conosce ancora il nome del successore.

La crisi locale della carta bollata — Per vari giorni, con grande incomodo del pubblico, ha difettato in Cesena la carta bollata maigrado le premure e le sollecitudini, che si   prese dobbiamo riconoscerlo — l'egregio Ricevitore del Registro sig. Bizzi. Lo sconcio perdura ancora e si fa sempre pi  indecoroso per l'autorit  del Governo.

A quanto crediamo sapere, la carta era pronta a Torino, ma non poteva giungere a Cesena per non aver contemplato il Governo un certo contratto di trasporto.

Ci sembra che sarebbe stato obbligo del Governo — il quale deve dar l'esempio di non far mai arrestare i pubblici servizi — di provvedere in via straordinaria con qualunque mezzo, salvo a tentar poi un modo regolare e spedito.

Ad ogni modo, se la crisi dovesse prolungarsi ci sembra che dovrebbero occuparsene le locali autorit  governative, municipali e politiche.

Oltre il danno degli spacciatori, che non rappresentano cosa generale ma che pure non   sembra trascurabile, i quali spacciatori per oltre una settimana hanno vista ostruita una fonte d'onesto lucro, vi   quello del gran pubblico.

  vero che, in mancanza di carta bollata, gli atti possono, dichiarandosene la causa, essere scritti in carta libera, da sottoporsi a bollo straordinaria.

rio entro tre giorni.

Ma, nei casi in cui è necessaria la consegna immediata dell'atto a terzi, ciò non suffraga punto, oltrechè, per le cambiali, tale disposizione non è ammessa.

Di qui emerge l'assoluta necessità di provvedere al più presto.

Ricordi locali — Il 17 Agosto compiono i cinquant'anni da che passò per Cesena il primo treno ferroviario. Era di sabato: il treno giunse al mattino, alle ore 10, proveniente da Bologna e recando molte verghe di ferro per la prosecuzione dei lavori: alle 3 pom. ripartì per Bologna.

Il treno inaugurale con passeggeri passò il venerdì 4 Ottobre all'una pomeridiana: vi erano i principi Umberto ed Amedeo: alla stazione accorsero le autorità e grande folla plaudente.

Il servizio regolare da Bologna a Rimini incominciò il 5 ottobre.

Il 10 novembre, alle 11.30 ant., passò il primo treno che doveva giungere fino ad Ancona: vi era il Re Vittorio Emanuele II, salutato entusiasmaticamente dalla cittadinanza.

Era la seconda volta che Egli passava per Cesena, avendola attraversata in carrozza la mattina del 29 Dicembre 1860, reduce da Napoli.

Il nostro sindaco marchese Camillo Romagnoli salì sul treno reale, prendendo parte all'inaugurazione fino ad Ancona.

Il Re fu di ritorno all'una pom. del giorno successivo.

Un calcolo approssimativo sul raccolto del frumento ecc. — Il Ministero di Agricoltura informa che, secondo il calcolo approssimativo dell'Istituto e dell'Ufficio di statistica agraria, il raccolto del frumento nell'anno in corso ammonterebbe a quintali 55.350.000 con un aumento di 13.600.000 quintali rispetto all'anno 1900 e un aumento di circa 4 milioni di quintali rispetto l'anno 1909.

Il raccolto della segala sarebbe di L. 1.400.000 quintali e quello dell'orzo di 2.500.000 e quello dell'avena di 6.100.000 quintali.

Il raccolto dei bozzoli sarebbe stato di 3.800.000 quintali con una diminuzione rispetto all'anno scorso di 54.000 quintali.

I dati relativi a ciascun compartimento saranno pubblicati nel fascicolo delle notizie periodiche che uscirà dentro il mese.

I risultati definitivi del raccolto si pubblicheranno nel mese di settembre.

Un grave scorcio — Abbiamo visto più volte, di tarda sera, attraversare le vie della città dei carri con grandi carichi di letame, diffondendo intorno non grato odore e spargendo parte del proprio contenuto sul suolo.

Non potrebbe il Municipio provvedere che quei carichi passassero fuori di città, dove, più al largo, recherebbero assai meno o punto molestia?

Il Comm. Zazo, che ha lasciato a Cesena come distinto Sotto Prefetto e come perfetto gentiluomo tanti ricordi di stima e d'affetto, e che, dopo essere stato ispettore al Ministero dell'Interno, andò prefetto a Campobasso, è stato, nel recente movimento, trasferito a Lecce, sede per molti rispetti invidiabile.

Gli amici ed estimatori cesenati si congratulano con lui, e gli mandano per nostro mezzo felicitazioni ed auguri.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Nella « Rassegna bibliografica dell'arte italiana » diretta dal prof. E. Calzini (fasc. di Maggio Agosto), il Dott. Carlo Grigolini ha iniziata la pubblicazione d'un suo studio, intitolato « Un secolo di operosità artistica nella chiesa di Santa Maria del Monte presso Cesena ». Ne riferiremo largamente a pubblicazione compiuta.

Il prof. Armando Carlini ha testè pubblicato nell'« Archivium Franciscanum Historicum » che si stampa a Quaracchi presso Firenze) le « Constitutiones generales » dei Frati Minori stabilite in Assisi nel 1316, sotto il generalato del nostro Fra Michelino. Tale pubblicazione fa parte delle ricerche fatte da alcuni anni intorno al dotto e ardito frate cesenate dal prof. Carlini il quale ha già pubblicate in proposito altre pregiate memorie, ed ha sotto stampa uno studio riassuntivo sulla vita, le dottrine e i tempi dell'illustre minorita.

I proprietari ed inquilini di case nel borgo Cavour, e specialmente nelle adiacenze (via dei mercati ecc) lamentano vivamente la mancanza d'annaffiamento delle vie e di asportazione della polvere, che quasi li affoga.

Oramai, con l'abolizione della cinta, anche i subaorghi fanno parte integrante della città e dovrebbero essere trattati ugualmente.

È vero che si può rispondere che anche la città è trattata piuttosto male.

Disgrazie — Sulla fine della scorsa settimana, un automobile di Bologna, nella strada del Montaletto, ebbe ad incontrarsi in un veicolo, il cui cavallo, impaurito, si cacciò contro l'automobile stessa. Il cavallo rimase ucciso, e il conduttore, certo sensale di Gambettola, riportò tali ferite, che, pochi giorni dopo, è morto nel nostro Ospedale. Una donna, che era pure nel veicolo, lanciata in aria dal terribile urto, fortunatamente andò a cadere entro l'automobile, dove fu afferrata da chi vi stava, e così si salvò.

X

Oggi, Sabato, certo Giovanni Gabellini, d'anni 15, figlio d'un macchinista addetto al zuccherificio, bagnandosi nel fiume Savio, è stato travolto dal vortice.

Trattone fuori, dopo poco è spirato.

Tombola — Martedì prossimo 15 corr. ha luogo la consueta tombola a favore dei Reduci dalle PP. BB.

Programma musicale da eseguirsi nella piazza V. Emanuele il giorno 13 agosto dalle 21 alle 22.30.

1. Marcia - Leila -- Cesario
2. Sinfonia - Zanetta -- Auber
3. Atto III - Traviata -- Verdi
4. Atto IV - Favorita -- Donizetti
5. Boston - Non torna amore -- Mazzeccati

Carlo Amaducci gerente responsabile
Tipografia BIASINI-TONTI Cesena

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA
SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

Piazza Giulio Cesare N. 58 — Rimini

Denti Artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere, artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, né grappe, né palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei Denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

Otturazioni dei Denti

in ismalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulltura imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazioni dei denti senza dolore

fatti coll' anestesia locale (cocaina, cloruro d'etile) e generale (protossido d'azoto, cloro).

Polveri ed elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive

FERRAMENTA - OTTOMANI
ARMI ed ACCESSORI

Nessuno faccia acquisto di articoli

del genere senza avere visitato il

NUOVO NEGOZIO
P. FANTAGUZZI
E G. MARALDI

Corso Umberto I. 4 CESENA Corso Umberto I. N. 4

Si invita il pubblico a volere esaminare particolarmente la fornitura di arnesi per meccanici, fabbri, falegnami, calzolari e muratori ed il ricco assortimento di fucili, polveri piriche, cartucce estere e nazionali.

Specialità: dosatura e preparazione cartucce.

Qualità di genesi e condizioni di vendita da non temere concorrenza.

Capsule Santal Salolè

Il più potente antitubercolare. Si raccomandano nelle infiammazioni della vescica, nella uretrite, nella nefrite, nella cistite acuta, nell'albuminuria ecc.

L. 4.50 il fiascone

Guardarsi dalle contraffazioni - Domandare la Marca EMERY

C. Bonavia e F. S. Negri e C. - Bologna

e in tutte le Farmacie

P. NOCELLI SPECIALISTA

IN ODONTOIATRIA
con recapito in CESENA Via Chiaramonti N. 40 presso il Dott. L. SUZZI avendo un grande laboratorio di Protesi Dentaria diretto da un abilissimo meccanico è in grado di fornire DENTIERE artificiali in vulcanite ORO, lavori a ponte e corone d'ORO di inappuntabile esecuzione, GARANTITI e a prezzi di assoluta convenienza.

Eseguisco anche riparazioni nella giornata.

MODISTERIA

Giulia Mastri

VIA MAZZINI (Palazzo Urtoller)

Ultime Novità

Suppositori vaginali

Sono perfettamente innocui e contenendo un potente antiseptico, distruggono gli spermatozoi impedendo la fecondazione. (Preservativi delle signore).

L. 2,50 la scatola da 10

Guardarsi dalle contraffazioni - Domandare la marca EMERY

C. BONAVIA e F. S. NEGRI e C. - Bologna

e in tutte le Farmacie.

